In generale le gare sono cresciute del 6% in numero e del 19,7% in valore sul 2016 per il Cresme

Appalti Anas triplicati nel 2017

In gara lavori per 2,5 mld: per nuove opere solo 400 mln

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Riprende il mercato dei lavori pubblici nel 2017 dopo il crollo del 2016; triplicano in valore i contratti messi in gara dall'Anas (2,5 miliardi) e di 2,5 volte quelli del settore ferroviario, ma anche le altre stazioni appaltanti hanno affidato più contratti e per valori superiori al 2016 (oltre il 12%). È quanto, sia pure provvisoriamente e in attesa dei dati definitivi, si può dedurre dai primi elementi concernenti l'andamento del 2017 per il settore degli appalti pubblici.

Il primo dato significativo riguarda l'Anas che in tutto l'anno scorso ha messo in gara quasi 2,5 miliardi di euro, tre volte il valore del 2016, anno che aveva visto però diversi mesi di blocco a causa dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, ora a regime.

Per la società di via Mozambano le risorse sono finite soprattutto in lavori di manutenzione (1,5 miliardi), mentre sono stati 400 milioni gli appalti per nuove opere e 500 milioni per servizi e forniture di beni. A dicembre, in particolare, sono stati pubblicati, fra gli altri, nuovi bandi per accordi quadro inerenti lavori di manutenzione per corpo stradale (220 milioni di euro), per sistemazione dei versanti rocciosi e protezione del corpo stradale (80 milioni), per adeguamento delle barriere di sicurezza e posa in opera di barriere stradali (75 milioni).

A questi bandi si devono poi aggiungere i sei, sempre per accordi quadro, per servizi di ingegneria e architettura che cumulano un totale di 136 milioni a base d'asta.

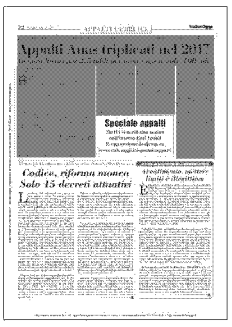
L'ottima performance di Anas non è però isolata stando ai dati diffusi da Cresme, come anticipazioni sul dato definitivo del 2017, che hanno visto un po' tutte le stazioni appaltanti migliorare i numeri dell'anno precedente, ancorché da considerare *annus horribilis* specialmente per il settore dei lavori. Ecco quindi che in tutto le gare aumentano di oltre il 6% in numero (circa 17.800) e del 19,7% in valore rispetto al 2016.

La parte del leone la fanno, come detto, l'Anas ma anche Rfi e quindi il settore ferroviario che, diversamente da Anas, può contare sulle più flessibili regole dettate per i settori speciali: il comparto ferroviario ha visto la messa in gara di quasi 6 miliardi (2,5 volte il valore del 2016) per 230 procedure, con una spinta non indifferente anche sul lato della digitalizzazione (vedasi il sistema di qualificazione Italferr per supporti alla progettazione in Bim).

Seguono poi gli enti locali, con circa 5 miliardi e oltre 10.500 gare, dati che portano ad un +3,6% in numero e ad oltre il 12% in valore. Un rilevante salto in avanti lo si è registrato anche nel settore della progettazione e direzione lavori dove già a fine novembre si era raggiunta la migliore performance dal 1996 ad oggi superando per la prima volta il miliardo di euro. Dal punto di vista del taglio delle opere la crescita si è spalmata un po' ovunque, a partire dalle grandi opere (soprattutto ferroviarie), ma anche nei tagli medi fra 5 e 15 milioni.

In prospettiva, l'anno che è appena cominciato dovrebbe registrare un ulteriore miglioramento. In particolare nel settore dei lavori si dovrebbe beneficiare della messa in gara delle progettazioni esecutive affidate da settembre 2016 a oggi; inoltre l'Anas ha annunciato che saranno effettuati investimenti ancora più consistenti nel 2018 in ragione delle sinergie sviluppate a seguito della fusione con Fs che, pur non mutando le regole di appalto (quelle ordinarie del codice per Anas), dovrebbero assicurare un ulteriore sprint non solo nei lavori ma anche nei servizi e nelle forniture.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.